

ERITREA: LE OFFERTE DEI PARROCCHIANI



Le missioni sostenute in Eritrea sono state tante. Le notizie ci sono pervenute da don Roberto e Veruska che le hanno visitate, specialmente quelle che si occupano dei ragazzi di strada. Il contatto più forte è specialmente il Pavon Center, che raccoglie migliaia di bambini; le comunità delle Suore Orsoline, impegnate sia nella capitale, sia in lontani villaggi, nella cura dei bambini e delle mamme e nella promozione di adozioni a

distanza; la comunità delle Suore dei Poveri, per aiutare i feriti ed i disabili nella fisioterapia; l'ospedale costruito anche col contributo del Comitato per la lotta contro la fame nel mondo di Forlì e servito all'associazione Medico Missionaria (consacrate-medico).

Alcune notizie geografiche:

Superficie: 117.357 Km²

Abitanti: 6.086.495 (stima al 2012)

Densità: 52 ab./Km²

Forma di governo: Repubblica presidenziale de jure, dittatura militare de facto

Capitale: Asmara

Gruppi etnici: Tigrini (55%), Tigré (30%), Saho (4%), Kunama (2%), Bilen (2%), Rashaida (2%), Nara, Hafar e Hidareb (5% assieme)

Paesi confinanti: Sudan, Etiopia, Gibuti

Monti principali: Jabal Hamoyet, 2780 m.s.l.m

Fiumi: non esistono fiumi perenni

Isole principali: Isole Dahlak



Clima: bassopiano lungo la costa con clima torrido ed umido; altopiano da nord a sud con clima temperato

Lingue: arabo e tigrino (ufficiali), inglese, italiano, begia, bilen, geez, cumana, nara, saho, tigré

Religione: sulle percentuali non ci sono cifre concordi per Cristianesimo ed Islam. Per il primo si va dal 50 al 62,9%, per il secondo dal 36,2 al 48%. Il resto della popolazione segue altre religioni che include il tradizionale animismo

Valuta: nacfa dell'Eritrea

Economia: L'Eritrea è un paese povero, con un'economia basata principalmente su un'agricoltura di sussistenza e sull'allevamento

di ovini e bovini; è relativamente sviluppata la pesca. Le poche industrie presenti nel paese sono situate prevalentemente nella capitale Asmara, ma sono in corso progetti di diversificazione delle attività industriali in diverse altre parti del paese.

L'Eritrea dal 1993 fa parte dell'Autorità intergovernativa



per lo sviluppo, organizzazione politico-commerciale formata dai paesi del Corno d'Africa. La bilancia commerciale è passiva.

L'Eritrea esporta modesti quantitativi di prodotti locali, mentre deve importare combustibili, macchinari, manufatti, alimenti.

L'Italia è in questo senso il secondo partner commerciale dopo l'Arabia Saudita.

La situazione economica del paese è in lenta ripresa, soprattutto a causa delle distruzioni patite durante il conflitto con l'Etiopia, e





della occupazione che perdura da parte dell'Etiopia su parte dei territori eritrei. L'agricoltura negli altopiani e la pastorizia lungo la costa e nelle pianure del paese, restano per la maggioranza della popolazione le uniche fonti di sussistenza.

Importanti giacimenti di potassio, oro, ferro e petrolio e altri minerali sono in corso di sfruttamento intensivo da parte

di compagnie estere specializzate.

La ripresa economica rimane comunque fortemente pregiudicata dalla corruzione dilagante e dal mercato nero, nel quale sono coinvolti gli alti quadri, ed anche l'esercito; l'Eritrea si può dire che oggi sopravviva soprattutto grazie agli aiuti internazionali.

La Chiesa cattolica in Eritrea

La Santa Sede ha stabilito relazioni diplomatiche con l'Eritrea nel 1995, allorché il Paese ottenne l'indipendenza dall'Etiopia. Fino al 2003 la carica di nunzio in Eritrea era ricoperta dal nunzio di Addis Abeba, dopo l'incarico è stato assunto dal nunzio del Sudan.

Il 19 gennaio 2015 Papa Francesco ha eretto la Chiesa cattolica eritrea a Chiesa metropolitana *suis iuris*, separandola dalla arcieparchia di Addis Abeba.

Essa comprende la sede metropolitana dell'Arcieparchia di Asmara e tre sedi suffraganee: eparchia di Barentù, eparchia di Cheren ed eparchia di Saganéiti. Non essendoci diocesi di rito latino o di altri riti, la giurisdizione delle quattro eparchie si estende a tutti i cattolici indipendentemente dal rito di appartenenza.

I cristiani in Etiopia rappresentano il 2,6% della popolazione.

